



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della
Ricerca

Liceo Carmine Sylos

Classico - Linguistico - Scienze Umane - Economico Sociale

Piazza C. Sylos, 6 - 70032 Bitonto

Cod. Scuola: BAPC18000X - C.F.: 80022510723 - Tel./fax: 080/3751577

email: bapc18000x@istruzione.it - pec: bapc18000x@pec.istruzione.it

web: www.liceosylos.gov.it



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo

Circolare n.132

Bitonto, 27/11/2019

Ai Docenti

Agli alunni delle classi PRIME

di tutti gli indirizzi

Alle famiglie

Al Sito Web

OGGETTO: PROPOSTA DI PARTECIPAZIONE ALLO SPETTACOLO TEATRALE "RUKELI – L'ALBERO CHE SAPEVA DANZARE", spettacolo in parole e musica sul tema della Memoria

Si propone alle classi in indirizzo lo spettacolo teatrale "Rukeli – L'albero che sapeva danzare", organizzato dalla **Compagnia Malalingua del regista Marco Grosso**. La rappresentazione, che avrà la durata di un'ora circa, si terrà presso la palestra del nostro Istituto, **lunedì 16 dicembre 2019**, al costo di **4,00 euro** a studente, secondo i seguenti orari:

| CLASSI | ORARIO |
|---|----------------------|
| IA, IB, IC indirizzo linguistico; IA, indirizzo economico sociale | 9.00 – 10.00 |
| IA, IB, IC, indirizzo classico; IA, indirizzo scienze umane | 11.00 - 12.00 |

L'adesione degli alunni all'iniziativa, contestualmente al versamento delle quote individuali, deve essere comunicata alla prof. Marrone entro e non oltre **martedì 10 dicembre 2019** a cura degli alunni rappresentanti. Si ricorda che la partecipazione agli spettacoli teatrali è occasione di arricchimento culturale e rientra comunque nelle attività di implementazione dell'offerta formativa; deve pertanto essere concepita come un'attività dell'intero gruppo classe. I docenti che avranno servizio nelle classi interessate nelle ore indicate dal prospetto, assisteranno con gli studenti alla rappresentazione. Si allega alla presente la sinossi dello spettacolo.

la Dirigente Scolastica
Prof. ssa Antonia Speranza



C'è un'icona che è comune ai giovani di oggi così come a quelli del passato: l'eroe sportivo. Sono cambiati i modelli, le tecniche di allenamento, l'approccio ai mezzi di informazione, ma la figura del campione riveste sempre un grande fascino per i giovani, e non solo. Partendo da questo punto di contatto, si vuole rivivere la storia di un campione dimenticato, un atleta che decise di restare in Germania, nonostante i consigli delle persone più care, per inseguire un sogno: quello di diventare campione dei pesi medi di boxe della sua nazione. Sullo sfondo una società in continuo mutamento alla ricerca di riscatto, i cui sentimenti collettivi finiranno per confluire in una delle più terribili egemonie politiche che la storia ricordi, il nazismo. Johann Trollmann era infatti un giovane pugile tedesco nella Berlino degli anni 20' e 30'. Non un pugile qualsiasi, ma un campione. Eppure, purtroppo, qualcosa c'è, qualcosa che non avrebbe ragione di essere oggetto di considerazione nello sport, come in nessun altro ambito: la razza. Johann Trollmann era uno zingaro, un campione zingaro nella Berlino nazionalsocialista. Johann Trollmann riuscirà nel suo intento, sarà il campione tedesco dei pesi medi, ma la Germania nel frattempo sarà cambiata e non vuole campioni zingari. La conquista del titolo sarà l'apice di una carriera agonistica, ma anche l'inizio del declino. Dopo una settimana dalla vittoria, con un pretesto ridicolo, il titolo di campione gli sarà tolto e il giovane pugile sarà costretto a combattere di nuovo, ma con un preciso imperativo: andare al tappeto. Johann accetterà, ma si presenterà all'incontro cosparso di farina e con i capelli tinti d'oro, a rappresentare con ironia e sfacciataggine la tragica caricatura dell'arianesimo. Sospeso dalla federazione sportiva, per sopravvivere sarà costretto a combattere in incontri clandestini. Poi la deportazione nel campo di concentramento e nuovi soprusi, nuovi incontri farsa in cui verrà obbligato a combattere, mezzo nudo e malnutrito, contro due, tre soldati per volta, fino all'ultimo incontro contro un Kapò che voleva farsi beffe dello zingaro, ma che invece fu mandato al tappeto dal campione. Il suo ultimo incontro. Pochi giorni dopo, il corpo senza vita di Johann Trollmann fu ritrovato nello spiazzo dietro alle baracche del campo, colpito alle spalle. Un pugile zingaro non poteva permettersi il lusso di vincere. Quella di Johann Trollmann è una vicenda che merita di essere salvata dalla polvere dell'oblio ed assunta a modello di insegnamento e di confronto per le generazioni presenti e future. In un'epoca come quella contemporanea, in cui assistiamo al ritorno dell'odio e della paura come forme di affermazione dell'io rispetto a ciò che viene considerato "diverso", il tema della Memoria, si fa portatore, necessariamente, di contenuti quanto mai urgenti ed attuali. E la figura di Johann Trollmann, per il suo fascino e per le sue peculiarità, può aiutare a colmare questo gap generazionale. Una parte molto importante dello spettacolo è data dal percorso musicale. Le musiche, suonate dal vivo, suggeriranno una parabola narrativa che abbraccia il jazz, le musiche gitane e la classica, ad accompagnare, sostenere e dialogare con la parola.